



Anno 0 - N. 32

IL PONTE

14 aprile 2024

AFFAMATI D'AMORE

“Oggi non abbiamo più neppure il tempo per guardarci, per parlarci, per darci reciprocamente gioia, e ancor meno per essere ciò che i nostri figli si aspettano da noi, che un marito si aspetta dalla moglie e viceversa. E così siamo sempre meno in contatto gli uni con gli altri. Il mondo va in rovina per mancanza di dolcezza e di gentilezza. La gente è affamata d'amore, perché siamo troppo indaffarati”.

(Santa Madre Teresa di Calcutta)



Le parole di Santa Madre Teresa di Calcutta non hanno bisogno di commento; sono semplici, forti e chiare ancora di più oggi per noi. La gran parte della gente è piena di cibo e tante altre cose, ma è affamata d'amore. Forse questa è una delle povertà più grandi nel contesto del mondo occidentale. Questa nostra grande sorella nella fede e nella carità viveva in una città come Calcutta che era piena lungo le sue strade di poveri, di miseri, di ultimi. Lei andava ogni giorno a dare qualche briciola di amore, a porre qualche segno di attenzione, a prendersi cura dei più poveri dei poveri, dei paria, dei moribondi perché avessero un minimo di dignità almeno nel morire. La sua testimonianza ci colpisce ancora oggi perché con gesti semplici e parole che sgorgavano dal cuore ha saputo vivere a pieno il comandamento nuovo: "Amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi" (Gv 15,12-17).

La potenza del Risorto in mezzo a noi e nel mondo si rende visibile nell'amore reciproco.

"Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri". (Gv 13,35)

Questo è il comandamento della vita nuova in Cristo risorto da attuare ogni giorno non solo tra credenti ma verso tutti a partire dalle relazioni che ci sono più prossime, in famiglia, nella vita comunitaria, nella vita sociale, nelle occasioni d'incontro che ci capitano ogni giorno.

Madre Teresa diceva spesso che: "quanto meno abbiamo, più diamo". Sembra assurdo, però questa è la logica dell'amore; e ancora ammoniva dolcemente: "Ciò che conta non è fare molto, ma mettere molto amore in ciò che si fa".

Lasciamoci interpellare dalla testimonianza di vita nuova che traspare in questi suoi pensieri e più ancora dal dono totale di sé, dalla dedizione gratuita e incondizionata di sé.

Ciascuno si senta spronato/a dalla sua cristallina figura di credente in Cristo a vivere il comandamento nuovo dell'amore vicendevole.

Guardiamoci intorno non solo per lamentarci degli altri continuamente, ma per poter scoprire persone vicine e lontane che vivono a pieno il comandamento nuovo in forme nascoste, velate agli occhi di molti.

Certo tutti siamo affamati d'amore e spesso ci aspettiamo di ricevere dagli altri come è proprio di un bimbo che viene al mondo e ha bisogno di sentirsi amato come il primo cibo che lo nutre insieme al latte materno. Ma crescendo, diventando adulti siamo chiamati a "restituire", anzi a dare con altrettanta gratuità quanto abbiamo ricevuto.

Si è veramente adulti e credenti maturi quanto più si è non solo responsabili di sé stessi, ma dediti agli altri, disponibili a spendere il meglio di sé per gli altri.

don Antonio

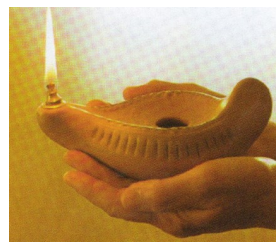
LAMPADE DAL 14 AL 20 APRILE

Tabernacolo

"Ogni giorno penso che i bambini siano il regalo più grande di Dio" (M. Teresa di Calcutta). Ringraziamo il Signore per la piccola Marianna.

Sulla Mensa Eucaristica

Ricordando il nostro caro Tommaso, accogliamo la sorellina Teresa, fai o Signore che il tuo Spirito vegli sempre sulla sua famiglia.



Messaggio per la 100ª Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore

Domenica, 14 aprile 2024

Domanda di futuro. I giovani tra disincanto e desiderio

In questi ultimi anni un susseguirsi di eventi sta modificando in profondità la percezione della realtà e dell'esperienza umana, soprattutto in rapporto al futuro. Guardando in particolare al mondo giovanile si registra una situazione di grande incertezza che oscilla tra paure e slanci, smarrimento e ricerca di sicurezze, senso di solitudine e rincorsa ad abitare i social media. Il tema "*Domanda di futuro. I giovani tra disincanto e desiderio*" scelto per celebrare, domenica 14 aprile, la centesima giornata dedicata all'Università Cattolica del Sacro Cuore, coglie bene questa situazione e ci offre la possibilità di sviluppare alcune considerazioni utili a comprendere la missione dell'Ateneo dei cattolici italiani in un contesto di cambiamenti che si rivelano sempre più epocali.

Dobbiamo prendere sul serio la *domanda di futuro* che oggi non è solo dei giovani, ma certamente essi la sentono in modo più urgente e, per alcuni versi, drammatico. Ci troviamo ad affrontare scenari imprevedibili, determinati dai cambiamenti climatici, dai devastanti conflitti in corso, dai precari equilibri internazionali, dalle criticità economiche. A questi macro-fattori si aggiungono le situazioni personali e contingenti percepite in modo più diretto dai giovani come la mancanza di lavoro, la fragilità dei legami affettivi, i rapidi cambiamenti sociali determinati dalle innovazioni tecnologiche, la crisi demografica che fa dell'Italia un Paese in progressivo e rapido invecchiamento.

Tra *disincanto* e *desiderio* è l'orizzonte entro cui si muove la vita dei giovani oggi. C'è tutta la disillusione rispetto a un futuro che non offre certezze e finisce per scoraggiare e demotivare. Nello stesso tempo, però, resta forte la ricerca del senso da dare alla propria esistenza, del posto da assumere nel mondo e delle strade da percorrere per non sentirsi vecchi prima del tempo. I giovani sono il termometro di una società in deficit di speranza e incapace di vivere il presente come piattaforma reale e concreta per costruire il futuro. Tutto sembra consumarsi nel vissuto quotidiano senza più considerare il futuro, troppo fluido e confuso, mentre dovremmo costruirlo assieme valutando in tale prospettiva le scelte di oggi.

Il mondo universitario risente di questo scenario anche a causa degli strascichi, non del tutto assorbiti, lasciati dalla pandemia. I giovani cercano luoghi che siano in grado di alimentare i loro desideri, che sappiano dare concretezza ai loro sogni e che non soffochino la loro speranza. L'Università Cattolica del Sacro Cuore è nata sulle macerie di una guerra mondiale e in un quadro sociale e politico di grande incertezza. L'Ateneo ha preso forma grazie alla intraprendenza di P. Agostino Gemelli e della Beata Armida Barelli, in una stagione certamente non più facile dell'attuale e da oltre cento anni con la sua proposta formativa, originale e integrale, vuole essere uno spazio fecondo e creativo per dare ai giovani non tanto aspettative per il futuro quanto certezze per un presente da protagonisti e da veri artefici di un domani che sia più sostenibile, fraterno e pacifico per tutta l'umanità. Sono però necessarie alcune condi-

zioni per non rendere evanescente il futuro e per radicarlo piuttosto in un vissuto ricco di senso e di solide prospettive umane e spirituali.

La prima condizione è legata alla natura ecclesiale dell'Ateneo che, lungi dall'essere un mero fattore nominale, esprime il convergere di una comunità ben più ampia di quella tipicamente accademica. L'Università Cattolica è nata e cresciuta grazie al contributo materiale e spirituale dei cattolici italiani. La sua matrice popolare, anche se oggi non si registra la mobilitazione del passato, si manifesta nel suo essere comunità educante di respiro nazionale e nel suo essere sotto molteplici aspetti a servizio della comunità ecclesiale, sia curando la formazione delle nuove generazioni sia offrendo un rilevante apporto culturale alla presenza dei cattolici nel Paese. L'attuale cammino di ripensamento sinodale della vita e della missione della Chiesa potrà certamente ricevere un prezioso contributo da questa presenza culturale e formativa a servizio della comunità ecclesiale e della società in Italia.

La seconda dimensione è legata alle sfide poste dalle innovazioni scientifiche e tecnologiche. Gli sviluppi dell'intelligenza artificiale interpellano la comunità scientifica e la società civile sotto diversi profili. È certamente doveroso valorizzare le tante opportunità offerte sapendo, allo stesso tempo, valutare le implicazioni etiche, culturali, sociali ed economiche. Ricerca scientifica, valutazione etica, processi formativi, implicazioni socioculturali richiedono, pertanto, una visione d'insieme e un approccio transdisciplinare. Sono le caratteristiche proprie di una comunità accademica plasmata da un approccio davvero unitario e universale, come quello che scaturisce da un sentire autenticamente cattolico, aperto cioè alla totalità e attento a tutti i valori in gioco.

Una terza condizione è costituita dall'urgenza che i giovani non solo ritrovino fiducia e speranza, ma siano davvero consapevoli e protagonisti di un cambiamento non meno epocale nelle valutazioni e nelle scelte rispetto a quanto sta accadendo in ambiti decisivi per il presente e il futuro dell'umanità. Compito di un Ateneo cattolico, alla luce delle indicazioni offerte dal Magistero di Papa Francesco, è quello di aiutare i giovani: a essere artefici di uno sviluppo davvero sostenibile e attento alle necessità di tutti, soprattutto i più poveri ed emarginati; a essere protagonisti di una cultura della fratellanza che sappia valorizzare le differenze e disarmare con la solidarietà la violenza che sta distruggendo relazioni e convivenze tra popoli; a ridisegnare il volto dell'umano sfigurato da visioni e modelli che snaturano il senso degli affetti, la dimensione trascendente della vita umana, la domanda di verità e di bene che abita il cuore di ogni donna e di ogni uomo.

Accompagniamo, quindi, con l'affetto e la preghiera la missione dell'Università Cattolica del Sacro Cuore nella consapevolezza che, come ha detto Papa Francesco, «è forse quell'umanesimo chiaro, quell'umanesimo che fa capire che l'uomo ha dei valori e che vanno rispettati: questa è forse la cosa più bella e più grande delle vostre università» (*Udienza per il centenario della Federazione Internazionale delle Università Cattoliche, 19 gennaio 2024*).

Roma, 28 gennaio 2024 - Memoria di San Tommaso d'Aquino

La Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana



61ª GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI

MESSAGGIO DI PAPA FRANCESCO

**CHIAMATI A SEMINARE LA SPERANZA
E A COSTRUIRE LA PACE**

21 APRILE 2024

Cari fratelli e sorelle!

La Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni ci invita, ogni anno, a considerare **il dono prezioso della chiamata che il Signore rivolge a ciascuno di noi**, suo popolo fedele in cammino, perché possiamo prendere parte al suo progetto d'amore e incarnare la bellezza del Vangelo nei diversi stati di vita.

Ascoltare la chiamata divina, lungi dall'essere un dovere imposto dall'esterno, magari in nome di un'ideale religioso; **è invece il modo più sicuro che abbiamo di alimentare il desiderio di felicità che ci portiamo dentro**: la nostra vita si realizza e si compie quando scopriamo chi siamo, quali sono le nostre qualità, in quale campo possiamo metterle a frutto, quale strada possiamo percorrere per diventare segno e strumento di amore, di accoglienza, di bellezza e di pace, nei contesti in cui viviamo.

Così, questa **Giornata è sempre una bella occasione per ricordare con gratitudine davanti al Signore l'impegno fedele, quotidiano e spesso nascosto di coloro che hanno abbracciato una chiamata che coinvolge tutta la loro vita**. Penso alle mamme e ai papà che non guardano anzitutto a sé stessi e non seguono la corrente di uno stile superficiale, ma impostano la loro esistenza sulla cura delle relazioni, con amore e gratuità, aprendosi al dono della vita e ponendosi al servizio dei figli e della loro crescita.

Penso a quanti svolgono con dedizione e spirito di collaborazione il proprio lavoro; a coloro che si impegnano, in diversi campi e modi, per costruire un mondo più giusto, un'economia più solidale, una politica più equa, una società più umana: a tutti gli uomini e le donne di buona volontà che si spendono per il bene comune. Penso alle persone consacrate, che offrono la propria esistenza al Signore nel silenzio della preghiera come nell'azione apostolica, talvolta in luoghi di frontiera e senza risparmiare energie, portando avanti con creatività il loro carisma e mettendolo a disposizione di coloro che incontrano.

E penso a coloro che hanno accolto la chiamata al sacerdozio ordinato e si dedicano all'annuncio del Vangelo e spezzano la propria vita, insieme al Pane eucaristico, per i fratelli, seminando speranza e mostrando a tutti la bellezza del Regno di Dio.

Ai giovani, specialmente a quanti si sentono lontani o nutrono diffidenza verso la Chiesa, vorrei dire: lasciatevi affascinare da Gesù, rivolgetegli le vostre domande importanti, attraverso

le pagine del Vangelo, lasciatevi inquietare dalla sua presenza che sempre ci mette beneficamente in crisi. Egli rispetta più di ogni altro la nostra libertà, non si impone ma si propone: lasciategli spazio e troverete la vostra felicità nel seguirlo e, se ve lo chiederà, nel donarvi completamente a Lui.

Un popolo in cammino

La polifonia dei carismi e delle vocazioni, che la Comunità cristiana riconosce e accompagna, ci aiuta a comprendere pienamente la nostra identità di cristiani: come popolo di Dio in cammino per le strade del mondo, animati dallo Spirito Santo e inseriti come pietre vive nel Corpo di Cristo, ciascuno di noi si scopre membro di una grande famiglia, figlio del Padre e fratello e sorella dei suoi simili. Non siamo isole chiuse in sé stesse, ma siamo parti del tutto. Perciò, la Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni porta impresso il timbro della sinodalità: molti sono i carismi e siamo chiamati ad ascoltarci reciprocamente e a camminare insieme per scoprirli e per discernere a che cosa lo Spirito ci chiama per il bene di tutti.

Nel presente momento storico, poi, il cammino comune ci conduce verso l'Anno Giubilare del 2025. **Camminiamo come pellegrini di speranza verso l'Anno Santo**, perché nella riscoperta della propria vocazione e mettendo in relazione i diversi doni dello Spirito, possiamo essere nel mondo portatori e testimoni del sogno di Gesù: formare una sola famiglia, unita nell'amore di Dio e stretta nel vincolo della carità, della condivisione e della fraternità.

Questa Giornata è dedicata, in particolare, alla preghiera per invocare dal Padre il dono di sante vocazioni per l'edificazione del suo Regno: «Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe!» (Lc 10,2). E la preghiera - lo sappiamo - è fatta più di ascolto che di parole rivolte a Dio. Il Signore parla al nostro cuore e vuole trovarlo aperto, sincero e generoso. La sua Parola si è fatta carne in Gesù Cristo, il quale ci rivela e ci comunica tutta la volontà del Padre. In quest'anno 2024, dedicato proprio alla preghiera in preparazione al Giubileo, siamo chiamati a riscoprire il dono inestimabile di poter dialogare con il Signore, da cuore a cuore, diventando così pellegrini di speranza, perché «la preghiera è la prima forza della speranza. Tu preghi e la speranza cresce, va avanti. Io direi che la preghiera apre la porta alla speranza. La speranza c'è, ma con la mia preghiera apro la porta».

Pellegrini di speranza e costruttori di pace

Ma cosa vuol dire *essere pellegrini*? Chi intraprende un pellegrinaggio cerca anzitutto di avere chiara *la meta*, e la porta sempre nel cuore e nella mente. Allo stesso tempo, però, per raggiungere quel traguardo, occorre concentrarsi sul *passo presente*, per affrontare il quale bisogna essere leggeri, spogliarsi dei pesi inutili, portare con sé l'essenziale e lottare ogni giorno perché la stanchezza, la paura, l'incertezza e le oscurità non blocchino il cammino intrapreso. Così, essere pellegrini significa ripartire ogni giorno, *ricominciare sempre*, ritrovare l'entusiasmo e la forza di percorrere le varie tappe del percorso che, nonostante le fatiche e le difficoltà, sempre aprono davanti a noi orizzonti nuovi e panorami sconosciuti.

Il senso del pellegrinaggio cristiano è proprio questo: siamo posti in cammino alla scoperta dell'amore di Dio e, nello stesso tempo, alla scoperta di noi stessi, attraverso un viaggio interiore ma sempre stimolato dalla molteplicità delle relazioni. Dunque, *pellegrini perché chiamati*: chiamati ad amare Dio e ad amarci gli uni gli altri. Così, il nostro camminare su questa terra non si risolve mai in un affaticarsi senza scopo o in un vagare senza meta; al contrario, ogni giorno, rispondendo alla nostra chiamata, cerchiamo di fare i passi possibili verso un mondo nuovo, dove si viva in pace, nella giustizia e nell'amore. Siamo pellegrini di speranza perché tendiamo verso un futuro migliore e ci impegniamo a costruirlo lungo il cammino.

Questo è, alla fine, lo scopo di ogni vocazione: diventare uomini e donne di speranza. Come

singoli e come comunità, nella varietà dei carismi e dei ministeri, siamo tutti chiamati a “dare corpo e cuore” alla speranza del Vangelo in un mondo segnato da sfide epocali: l'avanzare minaccioso di una terza guerra mondiale a pezzi; le folle di migranti che fuggono dalla loro terra alla ricerca di un futuro migliore; il costante aumento dei poveri; il pericolo di compromettere in modo irreversibile la salute del nostro pianeta. E a tutto ciò si aggiungono le difficoltà che incontriamo quotidianamente e che, a volte, rischiano di gettarci nella rassegnazione o nel disfattismo.

In questo nostro tempo, allora, è decisivo per noi cristiani **coltivare uno sguardo pieno di speranza**, per poter lavorare con frutto, rispondendo alla vocazione che ci è stata affidata, al servizio del Regno di Dio, Regno di amore, di giustizia e di pace. Questa speranza - ci assicura San Paolo - «non delude» (Rm 5,5), perché si tratta della promessa che il Signore Gesù ci ha fatto di restare sempre con noi e di coinvolgerci nell'opera di redenzione che Egli vuole compiere nel cuore di ogni persona e nel “cuore” del creato. **Tale speranza trova il suo centro propulsore nella Risurrezione di Cristo, che «contiene una forza di vita che ha penetrato il mondo.** Dove sembra che tutto sia morto, da ogni parte tornano ad apparire i germogli della risurrezione. È una forza senza uguali. È vero che molte volte sembra che Dio non esista: vediamo ingiustizie, cattiverie, indifferenze e crudeltà che non diminuiscono. Però è altrettanto certo che nel mezzo dell'oscurità comincia sempre a sbocciare qualcosa di nuovo, che presto o tardi produce un frutto» (Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, 276). Ancora l'apostolo Paolo afferma che «nella speranza» noi «siamo stati salvati» (Rm 8,24). La redenzione realizzata nella Pasqua dona la speranza, una speranza certa, affidabile, con la quale possiamo affrontare le sfide del presente.

Essere pellegrini di speranza e costruttori di pace, allora, significa fondare la propria esistenza sulla roccia della Risurrezione di Cristo, sapendo che ogni nostro impegno, nella vocazione che abbiamo abbracciato e che portiamo avanti, non cade nel vuoto. Nonostante fallimenti e battute d'arresto, il bene che seminiamo cresce in modo silenzioso e niente può separarci dalla meta ultima: l'incontro con Cristo e la gioia di vivere nella fraternità tra di noi per l'eternità. Questa chiamata finale dobbiamo anticiparla ogni giorno: la relazione d'amore con Dio e con i fratelli e le sorelle inizia fin d'ora a realizzare il sogno di Dio, il sogno dell'unità, della pace e della fraternità. Nessuno si senta escluso da questa chiamata! Ciascuno di noi, nel suo piccolo, nel suo stato di vita può essere, con l'aiuto dello Spirito Santo, semiatore di speranza e di pace.

Il coraggio di mettersi in gioco

Per tutto questo dico, ancora una volta, come durante la Giornata Mondiale della Gioventù a Lisbona: “*Rise up! – Alzatevi!*”. **Svegliamoci dal sonno, usciamo dall'indifferenza, apriamo le sbarre della prigione in cui a volte ci siamo rinchiusi, perché ciascuno di noi possa scoprire la propria vocazione nella Chiesa e nel mondo e diventare pellegrino di speranza e artefice di pace!** Appassioniamoci alla vita e impegniamoci nella cura amorevole di coloro che ci stanno accanto e dell'ambiente che abitiamo. Ve lo ripeto: abbiate il coraggio di mettervi in gioco! Don Oreste Benzi, un infaticabile apostolo della carità, sempre dalla parte degli ultimi e degli indifesi, ripeteva che nessuno è così povero da non aver qualcosa da dare, e nessuno è così ricco da non aver bisogno di ricevere qualcosa.

Alziamoci, dunque, e mettiamoci in cammino come pellegrini di speranza, perché, come Maria fece con Santa Elisabetta, anche noi possiamo portare annunci di gioia, generare vita nuova ed essere artigiani di fraternità e di pace.

Roma, San Giovanni in Laterano, 21 aprile 2024, IV Domenica di Pasqua.



Parrocchia San Cipriano

Via Carlo D'Adda, 31 - 20143 Milano

Tel. 02.36692149

E-mail parrocchiasancip@outlook.it

AIUTACI CON UN CLICK E VIENI A TEATRO!

Opere di adeguamento Teatro S. Cipriano-2023.0094

Il nostro progetto è volto a restituire il teatro San Cipriano alla comunità pastorale del Municipio 6, ampliarne la fruizione rendendolo accessibile più facilmente anche alle persone con disabilità e ricominciando a offrire una programmazione ricca di iniziative artistico culturali e laboratori teatrali.

Fondazione di Comunità Milano ci ha già assegnato un contributo di 68mila euro. Questa cifra può crescere grazie ad una raccolta fondi aperta fino al 15 aprile.

Se entro il 15 aprile raccoglieremo 2.267 euro, Fondazione di Comunità Milano triplicherà questa cifra, aumentando le risorse complessive a disposizione per rinnovare il Teatro San Cipriano.

Ci sono tre modi per contribuire alla raccolta fondi:

1. **inquadra il QR-Code**



2. **vai al link <https://www.fondazionecomunitamilano.org/fai-una-donazione/?dona=Opere+di+adeguamento+Teatro+San+Cipriano+2023.0094>**

Compila il modulo e completa la tua donazione.

3. **dona tramite bonifico bancario**

IBAN: **IT18 Y030 6909 6061 0000 0162 571**

intestato a Fondazione di Comunità Milano

indicando la causale: **Opere di adeguamento Teatro S. Cipriano 2023.0094**

Le donazioni senza la suddetta causale non saranno valide.

ATTENZIONE!

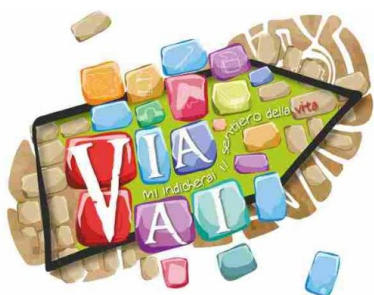
La raccolta scade il 15 aprile 2024

GRAZIE ANTICIPATAMENTE A CHI VORRÀ DARE UN SUO CONTRIBUTO

ORATORIO ESTIVO 2024

S. CIPRIANO - LA RIVA - GENTILINO

10 GIUGNO - 5 LUGLIO



L'Oratorio estivo 2024 avrà come tema:

VIA VAI **"Mi indicherai il sentiero della vita"**

Il tema centrale sarà il pellegrinaggio: la metafora del cammino, infatti, costituisce da sempre uno dei paradigmi per descrivere l'esistenza umana.

Un cammino, quello della vita, in cui abbiamo bisogno di una direzione chiara, di imparare ad interpretare la segnaletica e di qualcuno che ci accompagni, ci guidi e su cui poter sempre contare.

Scopriremo che la vita è una Persona: Gesù. E che il cammino è anzitutto fidarci di Lui e delle persone che ci mette a fianco.

In questo viaggio, oltre al Vangelo, ci accompagnerà la narrazione del Signore degli Anelli di Tolkien.

Non vediamo l'ora di iniziare questa estate insieme!

Don Fabrizio

PROGRAMMA DELLA SETTIMANA

LUNEDÌ e MARTEDÌ in Oratorio
MERCOLEDÌ uscita a piedi ad altri
Oratori della zona
GIOVEDÌ in Oratorio
VENERDÌ in PISCINA (pranzo al sacco)

ORARIO DELLA SETTIMANA

8:30 Apertura e accoglienza
9:30 Inizio attività, preghiera iniziale e giochi organizzati
12:30 pranzo e gioco libero
14:00 preghiera
14:30 laboratori a gruppi e momento culturale
15:30 giocone per squadre
17:00 classifica e comunicazioni
17:30 Uscita dei ragazzi e chiusura dell'Oratorio.

COSTI:

100 € alla settimana comprendenti: maglietta, assicurazione, materiale per i giochi, spese di gestione dell'Oratorio, pranzi, gita in piscina.

ISCRIZIONI

L'Oratorio estivo è il culmine del percorso educativo di tutto l'anno. A causa degli spazi a nostra disposizione i posti sono per forza limitati. Per iscriversi ci sono solo da fare due cose:

- **compilare il MODULO** di iscrizione online. Da richiedere via WhatsApp alla segreteria 3294015001
- **effettuare il BONIFICO BANCARIO di 100€** (L'IBAN cambia a seconda dell'Oratorio scelto ed è indicato sul modulo d'iscrizione).



SERATA SOTTO LE STELLE A SUON DI MUSICA E SALAMELLE

PANINI CON SALAMELLE, BRUSCHETTE E PATATINE
GIOCHI, MUSICA E KARAOKE



FESTA PER TUTTI SABATO 20 APRILE DALLE 18.30
ORATORIO "LA RIVA" VIA CORSICO 6 MILANO



CALENDARIO LITURGICO

DAL 14 AL 20 APRILE 2024

✠ 14 DOMENICA



Atti 16, 22-34; Salmo 97; Colossesi 1, 24-29; Giovanni 14, 1-11a

III DI PASQUA

B

S. Giuseppe	09.00	S. Messa
S. Maria	10.30	S. Messa: Agostino Sacco
S. Cipriano	10.30	S. Messa
S. Cristoforo	11.00	S. Messa
S. Cipriano	18.00	S. Messa
S. Cristoforo	18.30	S. Messa
S. Maria	19.00	S. Messa

15 LUNEDÌ



Atti 8, 5-8; Salmo 77; Giovanni 5, 19-30

S. Maria	08.30	S. Messa
S. Maria	18.00	S. Messa
S. Cipriano	18.15	S. Messa: fam. Raimondi e Speranza

16 MARTEDÌ



Atti 8, 9-17; Salmo 67; Giovanni 5, 31-47

S. Maria	08.30	S. Messa: Gianpaolo Pierri
S. Maria	18.00	S. Messa: Lidia
S. Cipriano	18.15	S. Messa

17 MERCOLEDÌ



Atti 8, 18-25; Salmo 32; Giovanni 6, 1-15

S. Maria	08.30	S. Messa
S. Maria	18.00	S. Messa
S. Cipriano	18.15	S. Messa

18 GIOVEDÌ



Atti 9, 1-9; Salmo 26; Giovanni 6, 16-21

S. Galdino

S. Maria	08.30	S. Messa
S. Maria	18.00	S. Messa: Carmela Ferretti
S. Cipriano	18.15	S. Messa
S. Maria	21.00	Lectio Divina per gli adulti

19 VENERDÌ



Atti 9, 10-16; Salmo 31; Giovanni 6, 22-29

S. Maria	08.30	S. Messa
S. Maria	18.00	S. Messa: Franco Assori, Anita Freguglia e Graziano Prete
S. Cipriano	18.15	S. Messa: Giuseppina e Felice Cavallotti

20 SABATO



Atti 9, 17-25; Salmo 65; 1Corinzi 12, 21-27; Giovanni 6, 30-35

S. Maria	08.30	S. Messa
S. Maria	18.00	S. Messa vigilare: Giacomo Romolo
S. Cipriano	18.00	S. Messa vigilare: Giancarlo Germani
S. Cristoforo	18.00	S. Messa vigilare

Prepariamo la Domenica

*Tutti i giovedì dalle ore 21.00 alle ore 22.30
in via Corsico 10 si terrà un momento di ascolto
della Parola di Dio domenicale e di scambio.*

L'invito è rivolto ai parrocchiani di tutte e 3 le comunità parrocchiali.



Calendario incontri e data Celebrazioni dei Battesimi Maggio 2024

Percorso di preparazione alla celebrazione
del Battesimo con tre incontri.

Gli incontri si svolgeranno al sabato pomeriggio dalle ore 15.00 alle ore 16.00 presso
la parrocchia di S. Cipriano, in via Carlo D'Adda 31.

Gli incontri di preparazione si svolgeranno insieme, mentre le celebrazioni saranno
differenziate e celebrate nelle singole parrocchie da dove si proviene d'intesa con i
sacerdoti di S. Cipriano e S. Maria delle Grazie al Naviglio.



Percorso mese di maggio 2024:

Sabato 4 maggio ore 15.00

Sabato 11 maggio ore 15.00

Sabato 18 maggio ore 15.00

Domenica 19 maggio ore 16.00: Celebrazione dei Battesimi nelle parrocchie

Parrocchia S. Maria delle Grazie al Naviglio:

☎ 02.36.56.88.90

✉ parrocchiasmarialnaviglio@gmail.com

www.parrocchie.it/milano/santamariadellegraziealnaviglio

Oratorio San Giovanni Nepomuceno:

☎ 329.40.15.001

✉ segreteriaoratorio.navigli@gmail.com

Parrocchia S. Cipriano:

☎ 02.36.69.21.49

✉ parrocchiasancip@outlook.it

www.sancip.it

Parrocchia S. Cristoforo:

☎ 02.48.95.14.13

✉ sancristoforo@chiesadimilano.it

www.chiesasancristoforo.it

Parroco:

Mons. Antonio Costabile

Vicari parrocchiali:

Don Fabrizio Bazzoni

residente a San Gottardo

Don Attilio Borghetti

residente a San Cristoforo

Don Riccardo Dell'Acqua

residente a San Cipriano

Don Andrea Mencarelli

residente a Santa Maria

Centro di ascolto: ogni giovedì dalle 16.30 alle 18
in Santa Maria.

Telefonare al 351.56.61.137 da Lun. a Ven. 17 - 19

✉ cda.caritas.naviglio@gmail.com

**Contatti
utili**